

IL NETTUNO ARCHITETTO DELLE ACQUE

Bologna. L'acqua per la città tra Medioevo e Rinascimento

a cura di
Francesco Ceccarelli e Emanuela Ferretti



SOMMARIO

Crediti fotografici

- Darmstadt, Hessisches Landesmuseum: p. 71
 Giovanni Bacchi: pp. 176, 181
 Marco Baldassarri: pp. 44, 112-113, 114-115, 116, 117, 118, 119, 133, 165, 167, 183, 185, 186
 Bologna, Archivio Comitato per Bologna Storia e Artistica: p. 141 a destra
 Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archigimnasio: pp. 22-23, 46, 49 in alto, 72, 77 in basso, 127, 128-129, 131, 160-164, 169, 170
 Bologna, Biblioteca Universitaria: pp. 25, 173, 174, 175, 177-178
 Bologna, Cineteca: p. 81 in alto
 Bologna, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna: pp. 45, 64, 187, 188, 189, 191
 Bologna, Fototeca del Polo museale dell'Emilia-Romagna: pp. 77 in alto, 79, 80
 Bologna, Museo Civico Archeologico: pp. 16 in basso, 108, 109, 110, 144
 E. Casagrande: p. 57 a sinistra
 Francesco Ceccarelli: pp. 21, 26, 49 in basso, 60, 61 a destra, 62, 120, 121, 134, 135, 146, 148-149, 150, 153, 156, 171
 Darmstadt, Hessisches Landesmuseum: p. 71
 Danilo Demaria: p. 56 in alto
 Factum Arte, Madrid, © Musei Vaticani: pp. 42, 43
 Emanuela Ferretti (archivio privato): 30, 36, 37, 38 a sinistra
 Firenze, Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe: p. 69
 Forlì, Biblioteca Comunale "Aurelio Saffi", Collezione Pancastelli: pp. 14 in basso, 140
 Valentina Gabusi: Archivio di Stato di Bologna: pp. 14 in alto, 81 in basso, 136-137, 138-139, 145, 158
 Haarlem, Teylers Museum: p. 18
 Linz, Graphische Sammlung des Stadtmuseums Linz-Nordico: p. 70 a sinistra
 Londra, British Museum: pp. 15, 16 in basso a destra, 19, 32, 124, 155
 Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana: pp. 16 in alto, 142
 Modena, Archivio fotografico del Museo Civico d'Arte (Paolo Pignagli): pp. 13, 63, 122
 Napoli, Biblioteca Nazionale, Laboratorio fotografico digitale, Giorgio Di Dato: p. 34
 New York, Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum: p. 38 a destra, 141 a sinistra
 Parigi, Cabinet des dessins, Louvre, Photo RMN-Grand Palais / Thierry Ollivier: pp. 33, 68
 Reggio Emilia, Biblioteca Civica Antonio Panizzi: p. 179
 Roma, Accademia Nazionale di San Luca: p. 17
 Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte: p. 70 a destra
 Lucio Rossi (RCR Studio Parma): pp. 10, 12, 20, 24, 40, 47, 50, 66, 86-106
 Scala Archives: pp. 28, 35, 125
 R. Simonetti: p. 57 a destra
 Vienna, Albertina: pp. 48, 157

PRESENTAZIONE

Fabio Roversti-Monaco, Leone Sibani

7

SAGGI

LA FONTE DI PIAZZA E L'ARCHITETTURA DELLE ACQUE A BOLOGNA NEL RINASCIMENTO
 Francesco Ceccarelli

11

L'ACQUA COME "MATERIALE DELLA COSTRUZIONE":
 LE FONTANE E LO SPAZIO URBANO NELL'ITALIA DEL CINQUECENTO
 Emanuela Ferretti

29

IL SISTEMA DELLE ACQUE A BOLOGNA NEL RINASCIMENTO
 Richard J. Tuttle

41

L'ACQUEDOTTO ROMANO E LE ALTRE OPERE IDRAULICHE SOTTERRANEE DI BOLOGNA
 Danilo Demaria

51

ACQUE, POZZI E FANGO, NOTAI E CITTADINI. BOLOGNA NEL DUE E TRECENTO
 Rossella Rinaldi

59

I DISEGNI DELLA FONTANA DEL NETTUNO: UNA QUESTIONE APERTA
 Davide Righini

67

UNA PIAZZA PER IL NETTUNO. NUOVE SCOPERTE E PROBLEMI APERTI
 Daniele Pascale Guidotti Magnani

75

IMMAGINI

LA FONTANA DEL NETTUNO E LE CISTERNE DI VALVERDE (2018)
 Fotografie di Lucio Rossi

85

SCHEDE

107

BIBLIOGRAFIA GENERALE

192



38.

Francesco Colonna *Hypnerotomachia Poliphili*

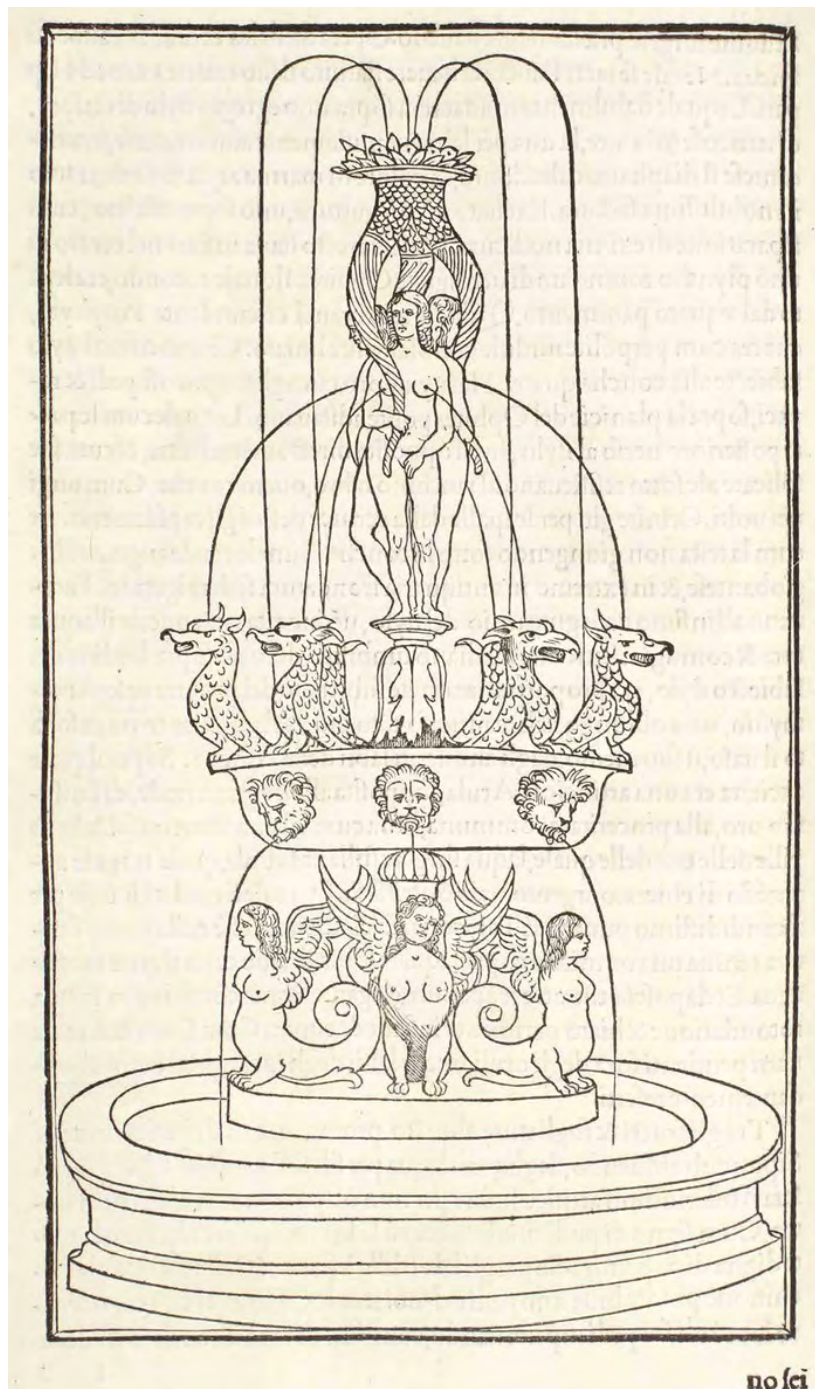
1499, Venezia, Aldo Manuzio

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Ms.16. M.II*

La fortuna contemporanea dell'*Hypnerotomachia Poliphili* si lega alla particolare ricchezza dei contenuti e all'articolazione compositiva e tematica dell'apparato iconografico a corredo del testo, facendo dell'opera uno dei testi rinascimentali più frequentati dalla storiografia artistica e architettonica del secondo Novecento (Colonna 2009). Fra le numerose questioni che ruotano intorno all'*Hypnerotomachia*, l'identificazione del suo autore è un tema che ha animato un dibattito lungo e complesso, polarizzato *in primis* sulla figura di Francesco Colonna frate veneziano, o Francesco Colonna appartenente all'aerea romano-laziale (Colonna 2009; Id. 2012). Tale romanzo allegorico, che «per questo prevalente interesse per l'arte, e soprattutto per l'architettura [...] può a buon diritto rientrare nella trattatistica Quattrocento» (Bruschi 1978, p. 149), contiene una cospicua serie di riferimenti al giardino rinascimentale, al suo allestimento, ai valori iconologici e alle varietà vegetali ospitate, occupando così un ruolo fondamentale nelle ricerche sullo sviluppo di questo tema nel cruciale passaggio fra il Quattrocento e il Cinquecento (Venturi 1982, p. 712; Péricard-Méa 1998; Hunt 1998; Polizzi 1998). In questa prospettiva, anche le acque, i condotti e le fontane hanno una specifica rilevanza e sono temi trattati in chiave estetico-formale, materica, antiquaria e letteraria, con una specifica sensibili-

tà per gli aspetti percettivi e sensoriali a trecentosessanta gradi. L'acqua nell'*Hypnerotomachia*, infatti, crea suoni,

diffonde profumi, esibisce meravigliosi effetti visivi in rapporto all'architettura e al paesaggio, e come liquido – caldo



no sci

o freddo, immobile o spumeggiante – intesse specifiche relazioni tattili con i protagonisti. Fra le fitte trame della narrazione si trovano, inoltre, puntuali riferimenti anche agli aspetti funzionali e infrastrutturali dell'acqua, restituiti ora attraverso l'evocazione della grandezza degli antichi acquedotti (HP, 23), ora mediante un riferimento puntuale al sistema di condotti marmorei che assicurano il rifornimento e anche il contenimento delle acque nell'isola di Citèra (HP, 312), ora grazie al disvelamento della funzione pratica (di regolazione dell'impeto dell'acqua) che svolge il stupefacente serpente d'oro nella complessa fontana di Venere (HP, 373).

Al pari di sculture, manufatti artistici, edifici monumentali e antiche rovine che popolano il racconto, le fontane sono in molti casi delineate nelle celebri illustrazioni incise su legno. È nell'*ekphrasis*, tuttavia, che si colgono tutti i molteplici aspetti coagulatisi in questi oggetti che, per il loro precipuo vitalismo, partecipano appieno alla resa dell'atmosfera fantastica e misteriosa in cui si snoda il viaggio onirico di Polifilo. Le fontane e le acque, inoltre, divengono preziosi tasselli di un'antichità evocata secondo un approccio volto a coglierne, oltre ai caratteri "emozionali", anche le singole aggettivazioni decorative; allo stesso modo, vengono focalizzati gli aspetti favolistici e "romantici"

ante litteram nella dimensione di una inesauribile *varietas* che ne caratterizza, in termini generali, le articolazioni espressive, pur non mancando – come è stato notato – citazioni precise di monumenti, opere della Roma antica e frammenti epigrafici, noti nel Rinascimento (Donati 1975; Calvesi 1987; Del Lungo 2004).

Anche le sorgenti e le fontane divengono, così, i nodi di una fitta trama di citazioni e riferimenti alla tradizione letteraria antica, medioevale e umanistica che attraversano l'opera e che ne rappresentano uno dei caratteri connotativi, come l'ampio commento a corredo dell'edizione del 1998 ben illustra (*Hypnerotomachia Poliphili* 1998).

Fra le numerose fontane che punteggiano il racconto, uno snodo concettuale di grande rilievo è rappresentato dalla fonte di Venere al centro del teatro dell'isola di Citèra (HP, 358 e sgg.). Si tratta di una struttura architettonica a pianta ettagonale con cupola di cristallo su colonne che, per i suoi caratteri materici, è strettamente connessa all'edificio teatrale di cui materializza, in una epifania di pietre policrome, un simbolico *omphalos*. Si definisce dunque in questo passaggio un tema importante per la cultura delle acque e delle fontane architettoniche del Cinquecento e del Seicento, ovvero la connessione acqua-fontana/ninfeo-teatro che troverà le sue prime

e significative declinazioni nel cortile del Belvedere di Bramante e nel primo progetto di Raffaello per villa Medici a Montemario, avendo già avuto – come evidenziato da Ruffini (Id. 1983) – una iniziale cristallizzazione nelle pagine del *Trattato* di Filarete. Non meno degna di interesse è l'attenzione riservata nel testo alle "fontane intermittenti", ovvero a quegli oggetti (di dimensioni relativamente modeste, alimentate secondo principi di idrostatica già descritti da Erone di Alessandria) che animavano feste e banchetti e che sono qui descritti con estrema accuratezza (HP, 105 e sgg.).

L'*Hypnerotomachia* si può considerare il punto di accumulazione di versanti culturali diversificati che hanno nella passione per l'Antico e nel fermentante dialogo col suo immenso universo di riferimenti concettuali e materiali, il loro minimo comune denominatore. Aprire confronti fra specifici contenuti dell'opera e l'arte e l'architettura del secolo successivo è un'operazione ermeneutica legittima (Kretzulesco-Quaranta 1986), ma non deve prescindere dalla consapevolezza dell'esistenza di un comune sostrato che, pur con dissimetrie e singolarità, pervade la penisola al passaggio del secolo, segnando percorsi che verranno pienamente sviluppati nei decenni successivi.

Emanuela Ferretti